



► 23 marzo 2017

LA MOSTRA

L'antica arte dei tappeti, incanto alla Ca' d'Oro

Raffinate e preziose, le "Serenissime trame" della collezione Zaleski sono autentici capolavori esposti tra i dipinti

di Enrico Tantucci

Sono autentici capolavori dell'arte tessile i tappeti della collezione Zaleski esposti da ieri (e fino al 23 luglio) a Venezia alla Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro.

La mostra "Serenissime trame" ce li mostra nel loro raffinato splendore - turchi, anatolici, persiani, caucasici, indiani o egiziani che siano - fissati in un'epoca, tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento in cui in Europa si sviluppava la grande pittura rinascimentale fino al manierismo.

E per questo è anche straordinario - nella mostra curata da Claudia Cremonini, Moshe Tabibnia e Giovanni Valagusa e magnificamente "impaginata" dall'architetto Giulia Passante - ammirarli alternati a dipinti di Vittore Carpaccio, Vincenzo Foppa, Dosso Dossi, Girolamo dai Libri, tra gli altri - riscoprendo in essi le "trame" dei tappeti proposti nell'esposizione.

Perché la cultura del tappeto orientale è legato alla sua ascendenza islamica, ha però trovato anche nell'Occidente antico piena legittimazione e Venezia in questa chiave - come ha sottolineato anche un islamista come il professor Giovanni Curatola - ha rappresentato un ruolo fondamentale per il suo commercio, transitando soprattutto attraverso il Ghetto e per mano ebraica.

Romain Zaleski, imprenditore francese di origine polacca, ha raccolto in circa vent'anni una straordinaria collezione di oltre 1300 tappeti antichi ceduti alla Fondazione Tassara di Brescia.

A Venezia ne sono esposti 26, preziosissimi, integrati da altri tre tappeti provenienti dalla stessa collezione del Barone Franchetti e mai esposti alla Ca' d'Oro. Lo studio comparato tra pittura e tappeti soprattutto all'inizio del Novecento fu di grande aiuto per la classificazione di alcuni esemplari grazie alla fedeltà della rappresentazione pittorica al loro reale aspetto, abbinandoli agli artisti che li riportarono sulla tela.

Abbiamo così anche in mostra a Venezia tappeti a moduli geometrici del tipo Holbein. Disegni ad arabeschi floreali di epoca quattrocentesca e di provenienza persiana abbinati a Lotto, a Bellini, a Tintoretto, ciascuno per particolarità stilistiche che compaiono nelle opere di questi grandi pittori che li "citano" al loro interno. Ma chi visiterà questa mostra, al di là delle loro particolarità tecniche e stilistiche e al costante richiamo alla Divinità - non rappresentabile nella religione islamica, ma evocata dal concetto di infinito che è tipico di questi disegni su tessuto - non potrà non abbandonarsi al puro piacere estetico della visione di questi tappeti. Ammirare quelli indiani seicenteschi a cespugli, provenienti da Lahore. Perdersi nella trama dei tappeti a draghi provenienti dal Caucaso, della stessa epoca. Visitare gli straordinari tappeti persiani cinquecenteschi che con una vivacità che supera ogni barriera temporale, ci ripropongono giardini con animali sinuosi che combattono tra loro o con uccelli che si librano in volo. O si stendono come fossero elementi geometrici nei tappeti anatolici anch'essi risalenti al XVI secolo. Appesi sulle pareti come tele gigantesche.

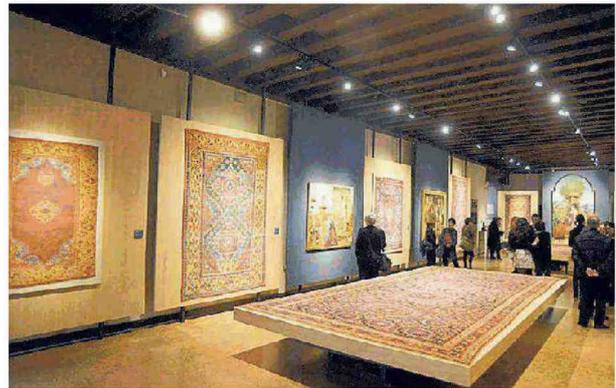
Anche se - come ricorda il professor Curatola in uno dei saggi che accompagnano il bel catalogo della mostra, edito da

Marsilio - il modo migliore per ammirarli sarebbe sedere al centro di essi per apprezzarne pienamente la grandezza, come facevano i monarchi o i dignitari orientali.

Impossibile in questo caso, per non comprometterne il mantenimento, anche se straordinario è anche lo stato di conservazione di questi manufatti tessili, che sembrano arrivarci direttamente dall'epoca in cui sono stati composti e "vissuti". Capolavori e non solo arredi, per quanto preziosi, che alternati ai dipinti presenti nelle sale della Ca' d'Oro ci restituiscono il senso di un'unica, multiforme dimensione artistica.



► 23 marzo 2017



Spettacolari
i tappeti
e spettacolare
l'allestimento
che li pone
come gioielli
tra opere
d'arte
nella mostra
alla Ca' d'Oro
(Foto
Interpress)